

2015-02-27

TI RICORDERAI DI ME? ONCE I WAS. OLTRE LA VITA DI TIM E JEFF BUCKLEY

Ieri sera ho visto uno spettacolo che, sulla carta, mi appariva rischiosissimo, e non solo perché non sono un grande appassionato di teatro (non me abbiano amici attori e registi teatrali: è sicuramente un mio limite).

Si tratta di [ONCE I WAS](#), messa in scena scritta e interpretata da Francesco Meoni, e programmaticamente sottotitolata: OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY.

Ora non solo l'autore sceglie di cimentarsi con la vita di due icone della cultura musicale degli ultimi 50 anni, ma lo fa osando anche un doppio salto mortale, ossia cantando dal vivo le loro canzoni, accompagnato da tanto di quintetto.

La notizia è che la scommessa è vinta, per almeno tre ragioni.

La prima è squisitamente musicale. Al netto della irraggiungibile voce di Tim, Meoni riesce a rendere credibile la sua rappresentazione, sia perché ricuce il filo perduto tra biografia (vita) e musica (testi), sia soprattutto perché sceglie di non rifare il verso a papà Buckley, ma trasforma le sue canzoni in qualcosa di diverso e personale (su tutte PLEASANT STREET che diventa quasi un brano di rock duro). Dal canto suo, Vincenzo Marti che interpreta Jeff è impressionante, vuoi per la capacità di replicare certe sfumature della voce di Buckley figlio, vuoi per la padronanza chitarristica, ben coadiuvata dal gruppo.

La seconda è sostanziale: raccontando la tormentata vita di Tim (figlio di un padre violento e ostile) e Jeff (abbandonato da Tim ancor prima di essere nato, ignorato in infanzia, orfano di padre a 8 anni, una vita passata a confrontarsi con l'assenza del genitore e la sua ingombrante eredità) Meoni obbliga gli spettatori a confrontarsi con il proprio essere figli e ,per chi lo è, padri (più o meno mancati). Anche qui il cortocircuito tra i testi e la vita reale è sorprendente, con l'aggiunta di brani (in parte "romanzati") dal diario di Jeff che trafiggono per sincerità e lucidità.

La terza è del tutto personale: ONCE I WAS mi ha fatto capire una volta per tutte perché Tim Buckley mi ha sempre parlato al cuore. Un ricordo su tutti: a 17 anni, i giorni antecedenti la morte del mio amato nonno paterno. Per non sentirlo rantolare mettevo a tutto volume BLUE AFTERNOON, il disco più malinconico eppure catartico che abbia mai sentito. Grazie a questo spettacolo ho capito che Tim Buckley non ha fatto che cantare sempre questo: il lutto del figlio che non riesce a svincolarsi dal padre e soffoca nella inefficace ribellione (droga, politica, sesso, ecc.) la mancata libertà. Ma dato che siamo tutti vittime di vittime, anche Jeff ha dovuto pagare il conto, perché non è riuscito a spezzarlo, nell'unico modo che conta: amando un figlio come non siamo stati amati noi.

Lo spettacolo è in scena al teatro Spazio Uno di Roma fino al 1 marzo, speriamo presto altrove.

Al Teatro Lo Spazio «Once I was», lo spettacolo diretto da Francesco Meoni

La novità, uno spettacolo su Buckley



L'attore

Francesco Meoni
Si parte
dalla storia
di due
musicisti
americani

Timothy Charles Buckley è stato un grande cantautore statunitense. È considerato dalla critica uno dei cantanti più geniali e innovativi della storia del rock. Anche suo figlio Jeff ha goduto di grande fama, in particolare dopo la sua morte prematura avvenuta per annegamento nel 1997, tanto che i suoi lavori sono rimasti famosi nel tempo e appaiono regolarmente nelle classifiche delle riviste di settore. Tim e Jeff Buckley: un padre e un figlio, che condivisero troppo poco tempo insieme ma molto tragico destino. Questa è la vita ma anche la trama narrativa di «Once I was», lo spettacolo di teatro e musica concepito, scritto, diretto e interpretato da Francesco Meo-

ni che parte dalla storia dei due musicisti americani, vissuti tra gli anni 60 e 90, per indagare il loro mancato rapporto padre-figlio è in scena fino a stasera, domenica primo marzo, al Teatro Spazio Uno di Roma. Un excursus poetico che alterna la storia delle loro vicissitudini personali alle loro carriere lungo un binario che, se nella loro sfortunata esperienza raramente si incrociò, sul palcoscenico è messo in prima linea tramite una partitura interpretativa integrata dal vivo da un organico di validi musicisti che vede in scena Vincenzo Marti (voce e chitarre), Toni Mancuso (tromba e trombone soprano), Danilo Valentini e Luca Figliuoli (chitarra); Nicola Ronconi e Alberto Ca-

neva (basso), Rocco Teora e Salvatore Caruso (batteria). Uno spettacolo intenso nel quale gli spunti sonori degli hits dei Buckley (da I Never Asked to Be Your Mountain e Once I Was di Tim a Grace e la reinterpretazione di Halleluyah di Jeff) lasciano spazio ad una sequenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni. In questa storia la trama emotiva delineata dalla necessità di dire o dall'urgenza di spiegare le ragioni della solitudine o delle incomprensioni generate porta la narrazione verso una messa in scena psicologicamente complessa ma che ben racconta anche le radici e sviluppi di un pezzo della storia rock americana.

Fabrizio Finamore

Home / CULTURA / Cinema & Teatro //

Teatro Cometa Off. "Inutilmente figa anche a San Valentino". Recensione

Teatro Spazio Uno. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley. Recensione

Sabato, 07 Febbraio 2015 14:02 Scritto da Elisabetta Castiglioni

dimensione font



Publicato in Cinema &

ROMA - Una storia che lascia graffi sull'

Teatro
Stampa
Email

anima così come una puntina rovinata solca sgraziatamente il vinile della loro musica.

Vota questo articolo

(0 Voti)

Etichettato sotto

teatro, musica, cultura,



Elisabetta Castiglioni

www.dazebaonews.it

Questa è la sintetica ma non sufficiente espressione ad introduzione di uno spettacolo che, per quanto ispirato da una forte spinta emozionale, racchiude altro e, tra l' "altro", molteplici significativi elementi di unicità, tecnica, virtuosismo, spontaneità, immaginazione... Stiamo parlando di ONCE I WAS. OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY, uno spettacolo scritto, diretto, cantato e interpretato da Francesco Meoni, accompagnato sulla scena da un organico di cinque intraprendenti musicisti insieme ai quali ripercorrere un pezzo di storia rock americana. E' la vicenda di un padre e un figlio, artisti noti al mondo discografico e agli appassionati per la loro produzione psichedelico-sperimentale (Tim) e folk-alternativa (Jeff): un percorso di vita che raramente si incrociò - nonostante la consanguineità - ma che lasciò segni indelebili. Tracce di mancata comunicazione e di deviazione familiare causata dai binari di una carriera in ascesa, nelle quali le figure femminili sono un indispensabile contorno ma in cui l'interiorità emozionale - tra debolezza, motivazione e rassegnazione o alienazione alle leggi dello show business - la fa da protagonista nei meandri di un sound nuovo, personale e sicuramente subliminale.

La scelta di Meoni, nel racconto introspettivo di un padre sul figlio (e non come accade di solito, viceversa), è vincente nella misura in cui il senso di colpa e disperazione di un genitore che abbandona la giovane compagna di scuola incinta per tentare uno stralcio di carriera si integra alla sua, più che ambizione di successo, perdizione nelle nuove sonorità creative generate dalla frequentazione di un ambiente artistico tutto nuovo. E se i geni di famiglia parlano chiaro, anche parte del talento di Jeff diventa uno sprono per

farsi notare, sebbene filtrato da una personalità decisamente più complessa. Come fossero due facce di uno stesso LP – e il giradischi in scena, che è il segno di una comunione virtuale, rappresenta il felice condizionamento di un'intera generazione di ascoltatori – le realtà di Tim e Jeff Buckley si districano tra gli spasimi, gli accenti, i fiati, le intonazioni melodiche, le urla di disperazione, gli accanimenti gestuali, le rincorse mentali e le attente partiture spaziali di un attore che penetra un doppio umano, un performer che, incoraggiato dalla toccante musica dal vivo dei suoi compagni di viaggio, anima una tessitura emotiva in grado di colpire anche chi non conosce la drammatica storia dei due rocker (purtroppo accomunati da uno sfortunato e prematuro destino). Una sfida, quella di Francesco Meoni, che dopo una settimana di tutto esaurito allo Spazio Uno di Roma verrà ripresa, nello stesso locale trasteverino, dal 24 febbraio al primo marzo. Una perfetta occasione da non perdere per trovare, ritrovare e ritrovarsi tra parole e note, alla ricerca di nove motivazioni interiori...

Elisabetta Castiglioni

ONCE I WAS. OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY

di e con Francesco Meoni

Con

Vincenzo Marti (voce e chitarre)

Toni Mancuso (tromba e flicorno)

Danilo Valentini / Luca Figlioli (chitarra)

Nicola Ronconi / Alberto Caneva (basso)

Rocco Teora / Salvatore Caruso (batteria)

Dal 24 febbraio al 1 marzo 2015

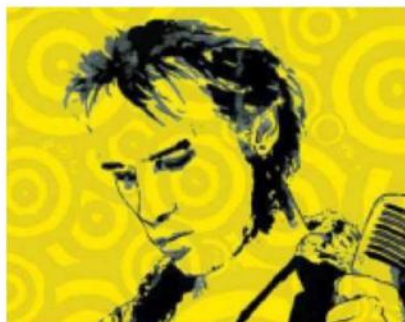
TEATRO SPAZIO UNO

Il Paroliere

... musica e parole: suoni nei suoni... blog di Daniele de Vivo

- [Home](#)
- [Presentazioni](#)
- [Ruolo](#)
- [Analisi](#)
- [Lingua italiana](#)
- [L'aspetto scientifico](#)
- [Corsi](#)
- [Ufficio Stampa](#)

“Once I Was”



Struggente, malinconico, riverberante. **Once I Was** di **Francesco Meoni** è uno spettacolo che – passo dopo passo, nota dopo nota, parola dopo parola – riesce a insidiarsi felpato nelle viscere dell’anima, e poi da lì esplodere in un violento vortice di sensazioni e di sentimenti, di emozioni. Vissute (forse non da tutti) e rivissute dall’ammaliato spettatore (come per magia, grazie alla sua incisiva narrazione scenica) tramite il geniale circuito che il regista-interprete ha così spontaneamente saputo costruire, per poi andarsi a tramutare in suo severo ma sensibile testimone. E messaggero.

Once I Was è la storia della breve esistenza di un padre e di suo figlio, **Tim** e **Jeff Buckley**, musicisti americani vissuti tra gli anni ‘60 e ‘90, completata l’uno allontanandosi dall’altro, in solitudine. Nella loro totale incomunicabilità (male anche del nostro tempo?) Comunque a loro modo amandosi, sempre (e Meoni ne dà ampia testimonianza). E tragicamente per entrambi concluso. Unico filo in comune la loro musica (anche se tra loro dissonante), il loro talento. La musica e il talento, la musica... La musica... ci fa vivere e sognare, amare e soffrire... (bisogna avere anche il coraggio di saper piangere, quando occorre!)

La musica! questa maledetta odiata amata e inseparabile musica! tramite la quale in **Once I Was** musicisti del calibro di **Vincenzo Marti**, **Toni Mancuso**, **Danilo Valentini**, **Luca Figliuoli**, **Nicola Ronconi**, **Alberto Caneva**, **Rocco Teora**, **Salvatore Caruso** e lo stesso **Francesco Meoni** hanno saputo far esprimere, a colpi di voci, chitarre, trombe, flicorno, basso, batteria e percussioni, suoni su suoni, al Teatro Spazio Uno al vicolo dei Panieri a Roma, le parole e i sentimenti di un padre e di suo figlio, Tim e Jeff, costretti a separarsi per la sorte di un destino beffardo, ma dalle nostre ingenuie speranze umane visti riconciliarsi. Nel migliore dei modi. Chissà dove. Chissà quando. Chissà come.

Once I Was andrà in scena fino al primo marzo al Teatro Spazio Uno, vicolo dei Panieri (Trastevere), Roma.

Struggente, malinconico, riverberante. *Once I Was* di Francesco Meoni è uno spettacolo che – passo dopo passo, nota dopo nota, parola dopo parola – riesce a insidiarsi felpato nelle viscere dell'anima, e poi da lì esplodere in un violento vortice di sensazioni e di sentimenti, di emozioni. Vissute (forse non da tutti) e rivissute dall'ammaliato spettatore (come per magia, grazie alla sua incisiva narrazione scenica) tramite il geniale circuito che il regista-interprete ha così spontaneamente saputo costruire, per poi andarsi a tramutare in suo severo ma sensibile testimone. E messaggero.

Once I Was è la storia della breve esistenza di un padre e di suo figlio, Tim e Jeff Buckley, musicisti americani vissuti tra gli anni '60 e '90, completata l'uno allontanandosi dall'altro, in solitudine. Nella loro totale incomunicabilità (male anche del nostro tempo?) Comunque a loro modo amandosi, sempre (e Meoni ne dà ampia testimonianza). E tragicamente per entrambi concluso. Unico filo in comune la loro musica (anche se tra loro dissonante), il loro talento. La musica e il talento, la musica... La musica... ci fa vivere e sognare, amare e soffrire... (bisogna avere anche il coraggio di saper piangere, quando occorre!)

La musica! questa maledetta odiata amata e inseparabile musica! tramite la quale in *Once I Was* musicisti del calibro di Vincenzo Marti, Toni Mancuso, Danilo Valentini, Luca Figliuoli, Nicola Ronconi, Alberto Caneva, Rocco Teora, Salvatore Caruso e lo stesso Francesco Meoni hanno saputo far esprimere, a colpi di voci, chitarre, trombe, flicorno, basso, batteria e percussioni, suoni su suoni, al Teatro Spazio Uno al vicolo dei Panieri a Roma, le parole e i sentimenti di un padre e di suo figlio, Tim e Jeff, costretti a separarsi per la sorte di un destino beffardo, ma dalle nostre ingenuie speranze umane visti riconciliarsi. Nel migliore dei modi. Chissà dove. Chissà quando. Chissà come.

Once I Was andrà in scena fino al primo marzo al Teatro Spazio Uno, vicolo dei Panieri (Trastevere), Roma.

d. devivo



Pubblicato il 28 febbraio 2015

MARCO CHINICÒ

Segui

Vota la news ★★★★★ 0 voti

'Once I was': i tormentati Tim e Jeff Buckley messi in scena da Francesco Meoni

Lo spettacolo sui du rocker americani andrà in scena al Teatro Spazio Uno di Roma.

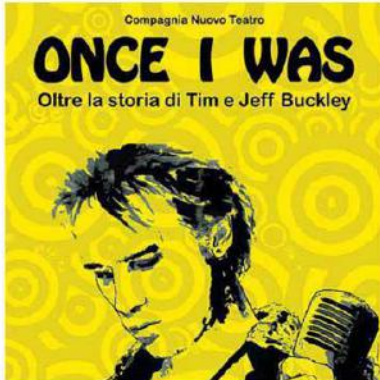


Nella foto l'attore Francesco Meoni, 50 anni

1960- 1990. Trent'anni o poco più, il periodo più florido, ricco di successi per il rock statunitense. Spesso però fama e gloria non sono sinonimi di vita felice. Un trentennio durante il quale le incomprensioni, la sofferenza, un rapporto infelice e mai sbocciato, la rabbia, i fallimenti personali e il rimpianto devastano la mente anche a chi accarezza il successo, condizionando il resto della sua esistenza. **E' quanto successo a Tim e Jeff Buckley.** Due colossi del vecchio rock a stelle e strisce; un padre, un figlio, uniti dalla musica, musica che per loro sarà un rifugio dai problemi personali,

entrambi uniti da un beffardo destino, non essere andati d'accordo con il loro rispettivo padre. **Tim e Jeff** divisi dal conflitto, da una simbiosi mai trovata, né tantomeno minimamente sfiorata. Vite parallele, artistiche e private, che non si sono mai incrociate, unite però da un tragico epilogo, la morte prematura per entrambi, ciliegina amara sulla torta di una vita vissuta nella piena tormenta. La melodia, le dolci note e parole di **"I Never Asked to Be Your Mountain", "Once I Was" di Tim, Grace e Halleluyah di Jeff**, i loro capolavori per antonomasia, non sono riuscite ad evitare il dramma che il cammino terreno ha presentato a loro. Un diario, scoperto da **Tim**, oggetto di lettura, analisi e riflessione. Non solo il vissuto, ma oltre la loro storia si cerca di andare. Questa l'interpretazione, un po' fantasiosa sfoggiata da **Francesco Meoni** in **"Once I was"**, interessante spettacolo teatrale che ha debuttato prima di Natale e, da quattro giorni, esattamente dal 24 febbraio, in replica fino a domani, domenica 01 marzo, **al Teatro Spazio Uno di Roma, nel cuore di Trastevere**. Sentimenti, ricordi, rimorsi, il dolore per un rapporto mancato. Il tutto accompagnato da poesia e musica grazie alle performance messe in mostra da un cast di giovani musicisti, bravissimi a sfoggiare al meglio i pezzi da 90' di due uomini, tanto sbandati nella vita, ma brillanti nella musica, seguiti e di successo. Un cast che presenta **Vincenzo Marti**, voce e chitarra, **Toni Mancuso**, tromba e trombone soprano, **Luca Figliuoli** alla chitarra, al basso **Alberto Caneva** e **Rocco Teora** alla batteria. **Francesco Meoni**, il protagonista numero uno di questo spettacolo si cimenta nell'interpretazione canora di **Tim Buckley**. **Tim e Jeff**; una vita artistica "macchiata" dal dramma e che non li ha salvati dal precipizio buio, cieco e senza possibilità di ritorno.

La storia di Tim e Jeff Buckley al Teatro Spazio Uno



(<http://www.targetmagazine.it/wp-content/uploads/2015/02/Once-I-was.jpg>)

Al Teatro Spazio Uno prende forma spettacolo struggente come la musica e la storia intrecciata di questi due enormi artisti della storia del Rock. Padre e figlio. Tim e Jeff Buckley. Due voci straordinarie.

La musica a ricostruire idealmente i pezzi di un rapporto genitoriale disastroso, che porta il padre Tim ad abbandonare il nascituro ancor prima del parto per trasferirsi a New York in cerca di gloria e successo (poco), terminando con l'affogare in un eccesso (molto) che lo condusse alla prematura scomparsa per overdose a soli ventisette anni. Per triste ironia della sorte, ad affogare, stavolta nelle torbide e misteriose acque del Mississippi, sarebbe stato anche il figlio trentenne Jeff nel 1997.

Francesco Meoni, che firma dirige ed interpreta Once I Was: oltre la storia di Tim e Jeff Buckley con un'intensità ed una partecipazione fuori dal comune, assume la prospettiva del padre che si rivolge al figlio tramite il suo diario, le lettere e soprattutto tramite le canzoni – rigorosamente eseguite dal vivo da una band di cinque elementi -, in una mistione riuscita ed emozionante di musica e teatro. **A spiccare, inoltre, è la voce inconfondibile di Jeff interpretata in modo incredibilmente simile da Vincenzo Marti, che dialoga a perfezione con la tromba, il basso e le percussioni.**

Da non perdere, dal 24 Febbraio al primo Marzo in Vicolo dei Panieri nel cuore di Trastevere, non solo per gli appassionati del genere musicale, ma soprattutto per chi non abbia mai sentito parlar prima di quella voce che Bono Vox ha definito come "una goccia pura in un oceano di rumore".

Giulio Pantalei (<http://www.targetmagazine.it/author/giulio-pantalei/>) febbraio 26, 2015

(<http://www.targetmagazine.it/storia-tim-jeff-buckley-teatro-spazio/>) Appuntamenti

(<http://www.targetmagazine.it/category/rubriche/appuntamenti/>), Musica

(<http://www.targetmagazine.it/category/rubriche/musica/>), News

(<http://www.targetmagazine.it/category/notizie/news/>), Pagina Notizie

(<http://www.targetmagazine.it/category/pagina-notizie/>)

Tags » eventi (<http://www.targetmagazine.it/tag/eventi/>), Jeff Buckley

(<http://www.targetmagazine.it/tag/jeff-buckley/>), musica (<http://www.targetmagazine.it/tag/musica-2/>),

Teatro (<http://www.targetmagazine.it/tag/teatro/>), Teatro Spazio Uno

(<http://www.targetmagazine.it/tag/teatro-spazio-uno/>), Tim Buckley (<http://www.targetmagazine.it/tag/tim-buckley/>)

JUST KIDS

RIVISTA INDIPENDENTE DI MUSICA E ARTE



14 dicembre 2014 by JustKids

LIVE REPORT: ONCE I WAS – OLTRE LA
STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY
@TEATRO SPAZIO UNO [RM] – 12/12/14

di *Grace of Tree*

Quanto amore! Sì, è proprio tutto lì, lo spartiacque tra l'interesse e nutrimento per la vita, tra l'ossessione ed una devota riconoscenza. Non posso che ripetermi questo quando una sera d'inverno, in un teatro improvvisato nel cuore trasteverino, vedo prendere forma dinanzi a me **“Once I was –oltre la storia di Tim e Jeff Buckley”**, un sogno che non smette di accompagnarli e insegnarmi la Grazia del vivere. Tim, Jeff e il miracolo della Musica, come luogo d'incontro di anime erranti, una alla ricerca disperata dell'altra, come unica possibilità di essere Altrove, eppure immersi nel mondo.

Pensavo di essere sola in tutto questo, pensavo che il segreto di questa meravigliosa storia parlasse a me in modo esclusivo e personale, ma dopo aver assistito allo spettacolo ideato, diretto e interpretato magistralmente da **Francesco Meoni**, accompagnato dalla musica del suo fantastico gruppo, ho dovuto felicemente ricredermi. Ecco svelata e portata su un palcoscenico la storia più romantica che io abbia mai conosciuto, fatta di miseria, devastazione e abbandono, ma al contempo, redenta dai sentimenti più nobili come l'amore, il perdono e la più totale devozione all'Arte.

Meoni, attraverso la storia e la voce narrante di Tim Buckley, ripercorre la vita e la carriera di uno dei più geniali e sottovalutati artisti degli anni '60, tra i primi a osare sperimentazioni in bilico tra folk jazz e psichedelia e vantare una voce in grado di squarciare il tempo. La sua personalità ipersensibile, fragile e contraddittoria, viene indagata alla scoperta di una tara affettiva paterna destinata tristemente a ripetersi nei confronti della sua più fulgida stella, la sua migliore “creazione”: suo figlio Jeff. Tim, infatti, abbandonò sua moglie Mary Guilbert ancora in cinta di Jeffrey Scottie, e lo incontrò solo per fugaci momenti dell'infanzia prima della propria tragica morte per overdose nel Giugno del '75, ad appena 28 anni. Il destino sarà brillante e tragico anche per Jeff ma questa storia non parla di morte, anzi.

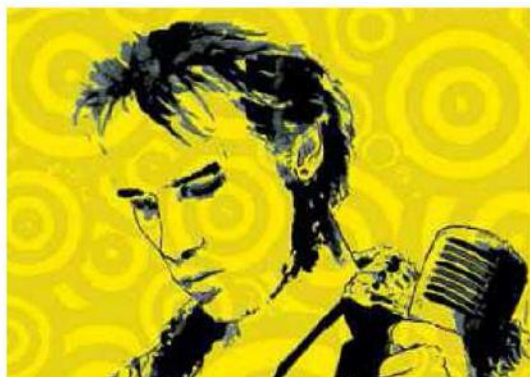
Il più grande merito che riconosco a quest'opera è aver indagato e approfondito così ferocemente le contraddizioni e le miserie degli esseri umani, e di essere riuscita a farle risplendere di una luce accecante di Compassione, Verità ed Amore. Se quel sentimento, che ho già nominato ben due volte, esiste per davvero è l'unico che può compiere il miracolo di trasformare il dolore – subito e poi inferto – e tutta la catena di devastazione che ne consegue, in perdono che tutto assolve. Un miracolo, dunque. Un disegno Superiore che trova il suo luogo-non luogo nella Musica. Meoni è abilissimo nello svelare questo continuo cercarsi tra padre e figlio al di là del tempo, attraverso le loro lettere, le provocazioni più irriverenti ed i testi liquidi intrisi di sogno, ossessione e premonizione. Tutto parla di un eterno rimpianto, tutto invoca un'assoluzione ed un incontro nell'unico posto che si beffa del tempo e della morte, l'Arte.

Queste due vite, bruciate dal sacro fuoco dell'arte e dall'impossibile approssimazione del vivere, sono una lo specchio dell'altra. La loro definitiva consacrazione alla musica, come unica possibilità di essere, li lega indissolubilmente l'uno all'altro e fa sì che l'accettazione della natura dell'uno passi dalla comprensione, profonda e amorevole, dell'altro. Forse Tim non ha avuto il tempo per concludere questo cammino, ma il destino gli ha regalato Jeff, suo figlio, al quale si è donato in musica per portare a termine questo meraviglioso percorso di perdono.

Il finale di questo spettacolo, che non vi anticipo, è la realizzazione di tutto quello che il nostro cuore augura a questi artisti che tanto hanno saputo regalare ad intere generazioni. Solo che fino a ieri non credevo che questo mio desiderio, così intimo ed universale, potesse mai trovare una forma e rappresentazione così compiuta. Questo è un autentico tributo d'amore, e credo che Lassù qualcuno sia grato all'autore.

Fatevi un regalo, partecipate a questo spettacolo, ancora prima di conoscere la storia dei protagonisti, e concedetevi un assaggio della Grazia.

Once I Was I storia di Tim e Jeff Buckley



ONCE I WAS, "ero così", l'inizio di una storia che ci rimanda a memorie di fanciulli quando tutte le storie iniziavano con "c'era una volta...". Ad esplorare questo "ONCE I WAS", nella vita di **Tim e Jeff Buckley**: un padre e un figlio, che condivisero troppo poco tempo insieme ma lo stesso tragico destino, ci ha portato la trama dello spettacolo teatrale **ONCE I WAS** andato in scena a Roma presso il Teatro Spazio Uno.

Uno spettacolo di **teatro e musica** concepito, scritto, diretto e interpretato da **Francesco Meoni** che parte dalla storia dei due musicisti americani, Tim e Jeff Buckley vissuti tra gli anni 60 e 90, due uomini vicini ma lontani, uniti dal rapporto padre e figlio e dalla comune carriera, che però li ha portati a vivere su due binari che non si sono incrociati mai.

Gli artisti che, oltre all'ideatore ed interprete Francesco Meoni, con la loro colonna sonora hanno reso possibile la totale immersione nella storia, sono i bravissimi musicisti Vincenzo Marti (voce e chitarre), Toni Mancuso (tromba e trombone soprano), Danilo Valentini / Luca Figliuoli (chitarra), Nicola Ronconi / Alberto Caneva (basso), Rocco Teora e Salvatore Caruso (batteria), che con la loro musica hanno saputo trasportare il pubblico all'interno dell'exkursus della vita di Tim e Jeff.

Tim Buckley, artista dei mitici anni '60 a cui si contrappone la musica di suo figlio **Jeff Buckley**, artista degli anni '90, emozioni, gioia, rabbia, e tutto quanto scaturisce dall'incomprensione e dal mancato rapporto tra un padre ed un figlio, entrambi creatori ed interpreti di una grande musica, purtroppo non condivisa.

Splendido **Francesco Meoni** che ha saputo concepire e dirigere questo spettacolo che ha trasportato il pubblico in una dimensione di musica e teatro vibrante, e che ha saputo commuovere e divertire.

“Once I Was ... oltre la storia di Tim e Jeff Buckley”.

Posted on 08/01/2015 by [Antonio Soriero](#)

Simulatore Di Volo Online

Gioco di Simulazione Aerea Online. Visita il Sito ed Inizia a Giocare!



Tra le strade ancora umide per la pioggia che ha deciso di salutare una sera di dicembre, ho scoperto il “Teatro Spazio Uno”, un luogo dedicato all’arte nel cuore di Trastevere; piccolo, accogliente, una specie di salotto prestato al teatro. Non frequentato da salottieri, però, ma da coraggiosi sperimentatori. Proprio come gli autori, attori e musicisti che hanno messo in scena “Once I Was ... oltre la storia di Tim e Jeff Buckley”.

Tim e Jeff, padre e figlio, personalità controverse della musica che ha illuminato e graffiato gli ultimi decenni del secolo scorso. Due esistenze legate a doppio filo dal loro destino musicale, coraggioso, simile e al contempo differente. E legate anche da un vincolo, la paternità, quasi casuale per Tim, indissolubile per Jeff, il Buckley famoso, quello che conosciamo tutti.

Lo spettacolo segue le loro vite indagando soprattutto il mancato rapporto padre-figlio e lo fa attraverso una storia delle loro vicissitudini personali e professionali, lungo un binario che raramente si incrocerà.

Magistrale narratore di queste due vite parallele è Francesco Meoni, protagonista assoluto della scena, oltre che autore e regista dell’opera.

La narrazione di Meoni è accompagnata dalle musiche di Tim e Jeff, eseguite da Vincenzo Marti (voce e chitarra), Toni Maneri (tromba), Danilo Valentini (chitarra), Alberto Caneva (basso) e Rocco Teora (batteria e percussioni).

La musica è parte integrante dello spettacolo.

Non si tratta di una mera riproposizione di cover di alcuni brani di Tim e Jeff Buckley, ma di una confluenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni. Le canzoni fluiscono sempre dalla necessità del dire, dall’urgenza di spiegare, dalla solitudine o dall’incomprensione.

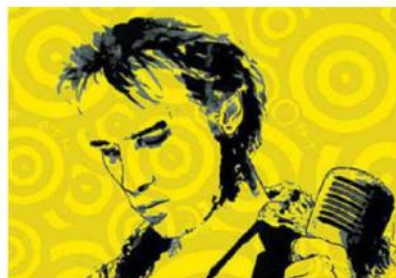
Gran finale, come forse prevedibile, ma con un coinvolgimento imprevisto e un pathos inatteso, l’interpretazione live di “Hallelujah”, la canzone forse più nota di Jeff Buckley.

Tutta la “Grace” (la grazia, proprio come il titolo dell’album che lo rese celebre) dell’artista riversata sul palco tra le lacrime di rabbia di un Meoni in stato di grazia.

Sentire la storia della vita di Jeff ha avvicinato i fan dell’icona alla conoscenza dell’uomo, prematuramente scomparso nel pieno di una giovinezza apparentemente incompiuta.

Teatro e musica da vedere e ascoltare. Lo spettacolo sarà presto a Genova e proseguirà attraverso un tour che prevede tappe in Italia e all’estero.

Per ulteriori informazioni, si può contattare l’ Ufficio stampa – Fantasia Comunicazione (fantasiacomunicazione@gmail.com)



Once I Was - Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley

Teatro Spazio Uno - Roma

24 febbraio 2015



Mi piace Piace a 16 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

invia a un amico

Condividi su Facebook

Tweet 3



Tim e la sua vita violenta – nel senso: lei violenta con lui – fin troppo breve. Jeff e la sua vita così simile a quella del padre, di poco più lunga. Binari paralleli, senza mai uno scambio per incrociarsi davvero, che ci racconta Tim Buckley in persona, su un palco semplice, poltrona e scrivania, uno schermo spezzato e una bolla sospesa sulla scena. Non è l'inferno, quello lo ha in gran parte già vissuto in terra, ma è comunque abitato da demoni personali, lettere e ricordi, il diario del figlio, rimorsi da espiare in una specie di purgatorio, dolori irrisolvibili, brucianti come fiamme eterne. Soprattutto se cerchi ancora di spegnerle col whisky, anche in quel "di là".

Francesco Meoni scrive e interpreta, racconta e si dimena, beve come una spugna e canta i pezzi di Tim (*Song to the Siren, I Never Asked to Be Your Mountain, Once I Was*), mette su vecchi vinili, ci strattone e ci sbatte sul saliscendi di questa doppia parabola musicale, vibrante, senza eguali, magnifica pur nella sua drammatica eco. Ad assecondarlo c'è il contrappunto fedele di una band di cinque, chitarre elettriche da anni d'oro del rock, una tromba in sordina dolorosa come un lamento, basso, batteria e la voce angelica di Vincenzo Marti a rifare i pezzi di Jeff (su tutti la cover di *Calling You*).

Los Angeles e New York, la droga e la sperimentazione, dischi dal successo folgorante e dischi dimenticati. L'aria vibra davanti e dentro il pubblico, non c'è da stupirsi se più di una lacrima si consuma. È il conto da pagare, perfettamente inevitabile. Le vite parallele di un padre e un figlio incapaci di trovarsi restano incastrate tra l'inferno e il purgatorio. Il tempo è scaduto da tanto, ma la fantasia e le note sono ancora vive. Il paradiso potrebbe ancora schiudersi per Tim e Jeff, magari sulle note di *Hallelujah*.

[fino al primo marzo al Teatro Spazio Uno di Roma]

Ultime recensioni



Paul Thomas Anderson
VIZIO DI FORMA



Once I Was - Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley
Teatro Spazio Uno - Roma
24 febbraio 2015



Matthew Vaughn
KINGSMAN: SECRET SERVICE



Christian Petzold
IL SEGRETO DEL SUO VOLTO



Umberto Maria Giardini
Protestantesima
La Tempesta Dischi



Sleater-Kinney
No Cities To Love
Sub Pop

HO VISTO TIM E JEFF BUCKLEY... E L'ASINO CHE VOLA

**DIVENTA
UN AUTORE
DI YOURMAGAZINE**

FIND US ON
FACEBOOK

Once I was, oltre la storia di Tim e Jeff Buckley

Maggio 23, 2014 Scritto da [Your Magazine](#)

Pubblicato in [intrattenimento](#) 0 commenti

1

Tweet

39

Mi piace

Condividi

1

g+1

👁

Letto 154



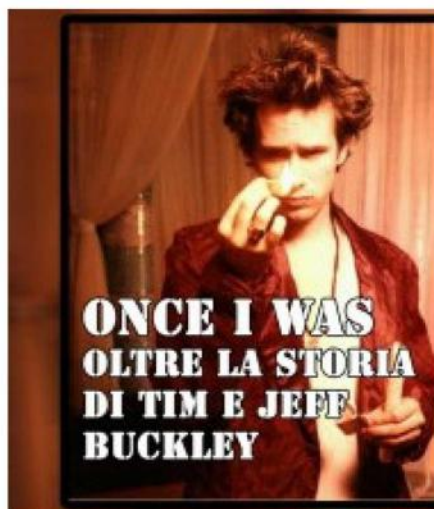
Stampa



Email

Video

(1 Vota)



Da un'intuizione di Francesco Meoni nasce uno spettacolo destinato a riverberare nei migliori teatri d'Italia. Il suo copione e la sua interpretazione hanno riportato Tim e Jeff Buckley sul palco, accompagnati dai loro successi. "Due artisti che cantano insieme il loro destino"

Il diario del figlio, le corrispondenze con i fan, la tromba di Mauro Rosi, la chitarra e la voce di Vincenzo Marti sono le colonne portanti di un tempio in cui Francesco Meoni vuole celebrare l'ancora attuale storia personale e discografica di un padre, Tim e di suo figlio Jeff. Due storie e due vite distanti, ma unite da un destino comune.

Il copione disegna una trama che seduce un pubblico, silenzioso quanto numeroso, che commenta con un lungo applauso quest'epifania.

L'Asino che Vola, ha ospitato l'evento, trasformandosi egregiamente nel teatro delle grandi occasioni. Occasioni che vi consigliamo di non perdere.

A volte l'impossibile può realizzarsi su un palco e Meoni c'è riuscito magistralmente.

Francesco Meoni al Teatro Spazio 1

“Once I Was”, commuove Roma la storia di Tim e Jeff Buckley

Di solito sono i figli che raccontano dei padri, che ripercorrono gesta o drammi, per identificarsi e ritrovare una strada o un legame che si credeva perduto. Questa volta, però, non è andata così. Per “Once I Was... oltre la storia di Tim e Jeff Buckley”, in scena al Teatro Spazio 1 di Roma, a raccontare la storia - sua e di suo figlio - è un padre, e non un padre qualsiasi, ma Tim Buckley, padre di Jeff, che in meno di trent'anni riscrivono la storia della musica internazionale, senza “incontrarsi” mai.

A prestare la voce e il volto a Tim è Francesco Meoni (interprete, autore e regista del testo), accompagnato dal vivo da un ensemble che rievoca le musiche e le atmosfere di quegli anni: sono Vincenzo Marti (voce di Jeff e chitarra), Lorenzo Soriano (sostituito per le ultime repliche da Tony Maneri, alla tromba e flicorno), Danilo Valentini (chitarra), Teodoro Pizzolante (sostituito per le ultime repliche da Alberto Caneva, basso), Rocco Teora (batteria e percussioni). Perché non sono solo le parole che servono a raccontare questa intensa storia, ma la musica, forse unica vera protagonista di questo tempo sospeso.

Once I Was oltre la storia di Tim e Jeff Buckley esprime tutta la nostalgia, l'impotenza e la suggestione di chi una volta



è stato Tim, ma anche Jeff Buckley, quasi i due fossero le facce contrapposte di uno stesso long playing. Si ravvederà anche lo spettatore scettico, che crede di assistere a un concerto-parlato pieno di belle cover, perché “Once I Was...” è un'indagine nell'anima, negli errori, nelle possibilità, nelle amicizie e nei dolori, non è un album di famiglia, non è un carosello di melodie, è la riflessione di un padre-fantasma (nel vero senso della parola) che perdona suo figlio e si perdona, per sempre.

Samantha Catini

speciali

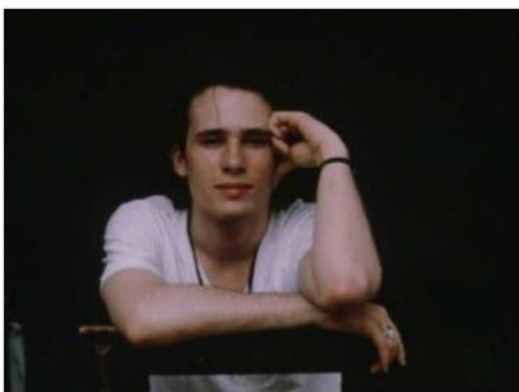
- [Accadde oggi](#)
- [Expò 2015](#)
- [In cucina](#)



di Luca Bussoletti

I poteri occulti dell'arte

AVVISTATI A ROMA I FANTASMI DI TIM E JEFF BUCKLEY



È possibile evocare la gente che non c'è più? A volte sì e senza bisogno di essere un medium. Ci è riuscito ieri sera l'attore Francesco Meoni che, all'Asino Che Vola di Roma, ha portato in scena lo spettacolo "Once I was". Si è trattato di un vero e proprio volo sulle ali della canzone teatro, un viaggio nelle vite di Tim e Jeff Buckley tra sofferenza, sensi di colpa e grande musica. Accompagnato dalla chitarra di Vincenzo Marti e dalla tromba di Mauro Rosi, Meoni ha letteralmente prestato il suo talento ai fantasmi di questi due grandi cantautori. Un po' come Whoopi Goldberg in "Ghost".

L'io Narrante dello show è lo spirito di Tim che racconta la sua esistenza dagli insulti del padre alcolista fino al vuoto interiore che le droghe non hanno saputo colmare. Fa quasi paura constatare che alcune dinamiche dello show-business siano ancora immutate, che in oltre cinquanta anni non si sia imparato a rispettare l'artista e il suo reale bisogno di comunicare che non parte mai dai soldi ma dalle viscere. Fa altrettanta paura seguire, nello scandire delle battute, l'inesorabile e crescente peso di una carriera che non accontenta né i discografici né l'autore di pezzi memorabili come "Song to the siren". Un peso che finisce per schiacciare tutti.

In questo scenario dell'anima quasi apocalittico si inserisce, come un veleno, la rabbia del figlio Jeff che, attraverso l'inchiostro amaro del suo diario, sputa in faccia ad un destino che vorrebbe sconfiggere ma che invece è davvero troppo forte.

La sala dell'Asino Che Vola era stracolma, con gente seduta anche sulle scale tra volti noti del cinema e del teatro ed addetti ai lavori musicali, ma il mix di canzoni epiche, testi teatrali perfetti e recitazione di gran livello è stato così intenso da creare un silenzio quasi rispettoso.

"Once I Was" è una lezione sulla musica e sull'amore che le si deve tributare. È anche, però, una lezione altrettanto vibrante sulla paternità e sulle conseguenze che ogni gesto scava nei propri figli. Da vedere con le orecchie e da ascoltare col cuore.

Sabato 27 Dicembre 2014

Quinta edizione dell'Overlook - Cinemavvenire Film Festival a San Lorenzo

"Once I Was": in scena la storia mai scritta di Tim e Jeff Buckley

13 12 2014 (Teatro / Visti da noi)

Scritto, diretto e interpretato da Francesco Meoni

Voce e chitarra Vincenzo Martì

Tromba e flicorno Lorenzo Soriano

Chitarra Danilo Valentini

Basso Teodoro Pizzolante

Batteria e percussioni Rocco Teora

Assistente alla regia Edyta Scibior

Scenografia videografica Chiara Tommasi – Massimo Bevacqua

In scena fino al 14 dicembre al teatro Spazio Uno, Roma.

"And sometimes I wonder/Just for a while/Will you remember me"

Tutto sembra partire da un sogno mai realizzato, da un disperato bisogno di libertà a cui si intrecciano due vite straordinarie, quelle di un padre e di un figlio, quelle di Tim e Jeff Buckley.

Una vecchia scatola di legno conserva il diario dell'abbandono, scritto da Jeff per mantenere accesi rancore e amore nei confronti di un padre capace di esistere solo grazie ai solchi di un vinile, riempiti dalla puntina di un giradischi.

Sulla scena però, il dolore si capovolge: è Tim a rincorrere il figlio dalle sue pagine, è il padre che patisce l'abbandono.

Francesco Meoni presta il corpo a Tim Buckley e lascia che sia lui a raccontare del suo talento affogato nell'alcool e nelle droghe, di quella voglia di libertà d'espressione musicale, che lo confinò in una sorta di limbo, dove l'arte e l'eccesso battevano il ritmo di una vita aggrappata alle dodici corde della sua chitarra. Mentre i musicisti, nella penombra della scena, disegnano sapientemente le traiettorie spazio-temporali di un racconto sempre più intenso, l'autopsicanalisi cui Francesco Meoni/Tim Buckley si sottopone lascia riaffiorare i ricordi: gli anni '60, il primo matrimonio, Los Angeles e New York, il primo disco e Jeff che nascono quasi contemporaneamente; poi il malessere, la voglia di sfondare, i produttori mannari come Herb Cohen (lo stesso che lancerà anche Jeff), l'abbandono della famiglia, i flop discografici (gli stessi rivalutati dalla critica, post mortem ovviamente), le droghe e il dolore.

"I never asked to be your mountain" e "Dream Letter": in queste due liriche struggenti, Tim fa i conti con la paternità nell'unico modo che conosce, quello dell'espiazione in musica; non sa che la prima di quelle due canzoni sarà, di fatto, il punto di partenza del figlio in morte del padre, quando dopo l'overdose nel 1975, un concerto in suo onore segnerà il debutto di Jeff.

Un appuntamento mancato, così Francesco Meoni descrive il rapporto fra i due artisti distanti eppure così indissolubilmente legati, stretti nella stessa morsa artistica, dall'urgenza di dolore.

Tim aveva ventisei anni quando abbandonò definitivamente Jeff ai suoi perché, sussurati in un diario e poi urlati al microfono; Jeff ne aveva trenta quando, dopo il clamoroso successo di "Grace", prima di finire il suo secondo album, si concesse un bagno nel destino, per ripulirsi dagli stessi tormenti che avevano ucciso il padre: finì così, in un fiume, un fiume come quello cantato da Tim in "The River", scritta nel 1969 per l'album "Blue Afternoon".

O forse non è ancora finita, forse c'è un "altrove" un "oltre" la vita di Tim e Jeff Buckley, dove l'onda non fa paura, dove il rumore del mare è una video-installazione che conforta: su quell'onda i due cantano insieme e non sono padre e figlio, del resto non lo sono mai stati, sono solo due coetanei amanti della musica e sposi fedifraghi della vita: Halleluja.

(Adriano Sgobba)

a Teatro

Visti da noi

[Leggi tutti gli articoli](#)

Inserisci la parola da cercare:

Iscriviti alla nostra mailing list per restare sempre aggiornato
E-mail

Manda i tuoi contributi, le tue recensioni alla nostra redazione e potrai essere pubblicato!



Segnalaci gli eventi della tua città

01/03/2015 06:02



La novità, uno spettacolo su Buckley

Timothy Charles Buckley è stato un grande cantautore statunitense. È considerato dalla critica uno dei cantanti più geniali e innovativi della storia del rock. Anche suo figlio Jeff ha goduto di...

Timothy Charles Buckley è stato un grande cantautore statunitense. È considerato dalla critica uno dei cantanti più geniali e innovativi della storia del rock. Anche suo figlio Jeff ha goduto di grande fama, in particolare dopo la sua morte prematura avvenuta per annegamento nel 1997, tanto che i suoi lavori sono rimasti famosi nel tempo e appaiono regolarmente nelle classifiche delle riviste di settore. Tim e Jeff Buckley: un padre e un figlio, che condivisero troppo poco tempo insieme ma molto tragico destino. Questa è la vita ma anche la trama narrativa di «Once I was», lo spettacolo di teatro e musica concepito, scritto, diretto e interpretato da Francesco Meoni che parte dalla storia dei due musicisti americani, vissuti tra gli anni 60 e 90, per indagare il loro mancato rapporto padre-figlio è in scena fino a stasera, domenica primo marzo, al Teatro Spazio Uno di Roma. Un excursus poetico che alterna la storia delle loro vicissitudini personali alle loro carriere lungo un binario che, se nella loro sfortunata esperienza raramente si incrociò, sul palcoscenico è messo in prima linea tramite una partitura interpretativa integrata dal vivo da un organico di validi musicisti che vede in scena Vincenzo Marti (voce e chitarre), Toni Mancuso (tromba e trombone soprano), Danilo Valentini e Luca Figliuoli (chitarra); Nicola Ronconi e Alberto Caneva (basso), Rocco Teora e Salvatore Caruso (batteria). Uno spettacolo intenso nel quale gli spunti sonori degli hits dei Buckley (da I Never Asked to Be Your Mountain e Once I Was di Tim a Grace e la reinterpretazione di Halleluyah di Jeff) lasciano spazio ad una sequenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni. In questa storia la trama emotiva delineata dalla necessità di dire o dall'urgenza di spiegare le ragioni della solitudine o delle incomprensioni generate porta la narrazione verso una messa in scena psicologicamente complessa ma che ben racconta anche le radici e sviluppi di un pezzo della storia rock americana.



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Roma - Spettacoli

Fabrizio Finamore



ONCE I WAS ...OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY, DAL 9 DICEMBRE A ROMA – TEATRO SPAZIO UNO

Written by [Emiliano Girolami](#) on 9 novembre 2014. Posted in [Home-News](#), [News](#)

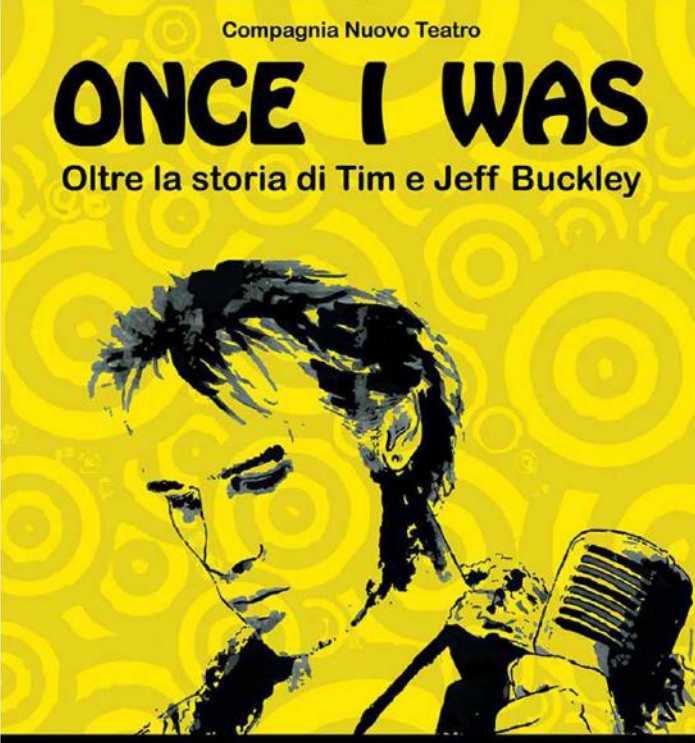
ARTICOLO

INSERISCI IL NUMERO E CLICCA VAI

Compagnia Nuovo Teatro

ONCE I WAS

Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley



Scritto diretto e interpretato da
Francesco Meoni

dal 9 al 14 Dicembre 2014
ore 21:00 - Teatro Spazio Uno
Vicolo dei Panieri, 3 - Roma - Tel. 0645540551

Voce e chitarra	Tromba e flicorno	Chitarra	Basso	Batteria e Percussioni
Vincenzo Marti	Lorenzo Soriano	Danilo Valentini	Teodoro Pizzolante	Rocco Teora

Assistente alla regia **Edyta Scibior**
Scenografia videografica: **Chiara Tommasi - Massimo Bevacqua**



NUOVI ARTICOLI

[Il Corazon Tour 2015 di Santana passa per l'Italia](#)

[Novità dal catalogo Volonté & co.](#)

[The Improvaders, le bolle e i suoni cosmici](#)

[JOHN SCOFIELD + MEDESKI, MARTIN & WOOD](#)

[KISS 40 Anniversary Tour – 11 giugno Arena di Verona](#)

[Livia Ferri, una sola, lunga linea sul percorso del secondo album](#)

[Industrie Sonore: clinic di Alex Massari](#)

[MXR e Carlo Sorasio insieme per Il Torino Overdrive](#)

[IK Amplitube e iRig HD ora anche per Android su Samsung](#)

[Protetto: Chitarre 343 novembre-dicembre 2014](#)

Lo spettacolo parte dalla storia di Tim e Jeff Buckley, due musicisti americani vissuti tra gli anni '60 e '90. Un padre, un figlio, poco tempo passato insieme e un destino comune.

Si vuole approfondire soprattutto il mancato rapporto padre-figlio. Il mezzo è la storia quasi alternata delle loro vicissitudini personali e delle carriere, lungo due binari che raramente hanno trovato traiettorie comuni.

La loro musica si inserisce naturalmente nello spettacolo. Sul palco, Francesco Meoni (il protagonista) è accompagnato da una band che è assolutamente integrata nel discorso artistico. Non mera riproposizione delle cover dei Buckley, quindi, ma confluenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni.

Lo abbiamo visto qualche mese fa, una bella storia che lascia segni sull'anima e solletica ricordi (a volte lontani, altre meno).

Uno spettacolo scritto, diretto, cantato e interpretato da Francesco Meoni con Vincenzo Marti voce e chitarra, Lorenzo Soriano tromba e flicorno, Danilo Valentini chitarra, Teodoro Pizzolante basso, Rocco Teora batteria e percussioni.

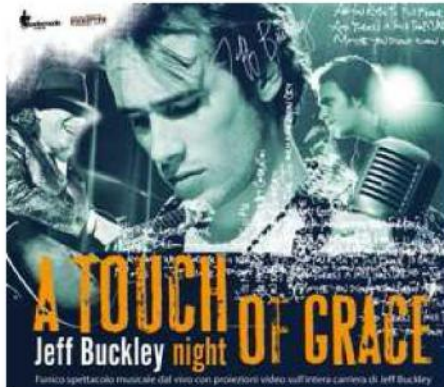
In scena dal 9 al 14 dicembre, Teatro Spazio Uno – Vicolo dei panieri 3, Roma. Info e prenotazioni 06 45540551.

ONCE I WAS@Teatro Spazio Uno: cavalcare la bellezza della spontaneità

Categoria principale: RECENSIONI Category: Recensioni Teatro Roma Published: 04 Marzo 2015
Scritto da Bianca Coppola Melon



• ONCE I WAS - OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY



Al Teatro Spazio Uno è appena terminato “ONCE I WAS” oltre la storia di Tim e Jeff Buckley, scritto, diretto e interpretato da Francesco Meoni, attore e doppiatore che, per rendere lo spettacolo ancora più denso, ha scelto di farsi affiancare da cinque musicisti che lo hanno avvolto e sostenuto con la musica: Vincenzo Marti (voce e chitarra), Lorenzo Soriano (tromba e filicorno), Danilo Valentini (chitarra), Teodoro Pizzolante (basso) e Rocco Teora (batteria e percussioni).

La storia singolare è di **padre e figlio musicisti**, entrambi scomparsi intorno ai trent'anni, il

protagonista ha interpretato il padre non da attore, ma è stato come se un Tim Buckley redivivo, fosse tornato su questa terra per raccontare e spiegare la versione della storia della sua vita. Meoni, ricco di energia e passione, è riuscito a materializzare l'inadeguatezza di questo musicista innovativo che non voleva piacere al pubblico a tutti i costi ma solo “cavalcare la bellezza della spontaneità”.

Il palco è grande e sullo sfondo sono allineati i musicisti, sulla destra una scrivania, dove Tim, ogni tanto, si ferma e legge il diario di Jeff che gli rimprovera di non essersi fatto conoscere e amare. Sulla sinistra un divano con accanto un piccolo tavolino pieno di bottiglie di alcool.

Tim domina la scena leggendo, narrando, cantando, bevendo e agitandosi, per questa vita che non lo capisce e che lui stesso non capisce. Il pathos con il pubblico si crea, si palpa, la sofferenza è reale, ma per fortuna la musica sana, quasi tutto.

Dal soffitto cala **una grossa sfera** dove vengono proiettate suggestioni che ci trasportano nei luoghi più diversi: dalla discoteca anni '70 con la strobosfera, fino ad arrivare all'interno di un'ambulanza dove il cuore martoriato di Tim cessa di battere.

Sulla sinistra in alto, invece, abbiamo **una A asimmetrica o un “Uno” rovesciato**, dove sono proiettate immagini: acqua, piante, nuvole, che dolcemente accompagnano le parole.

È **tutto molto intenso**, e lo spettatore non vuole perdersi niente, un solo respiro per ascoltare in religioso silenzio “Halleluiah” scritta da Leonard Cohen nel 1984, che di religioso non ha nulla, e riproposta con enorme successo da Jeff nel 1994.

La Compagnia Nuovo Teatro, accolta in questo notevole spazio, attende qualche produttore appassionato e lungimirante, che salga su questo treno e continui il viaggio, con i suoi due numi tutelari, che dopo una brevissima vita, ora che si sono rincontrati, hanno tutta l'eternità per imparare ad amarsi.

INFO

Prossime date

20 marzo 2015

JEFF BUCKLEY TRIBUTE

Ore 21

Uno spettacolo scritto, diretto, cantato e interpretato da
Francesco Meoni

Dal 24 febbraio al 1 marzo 2015

ONCE I WAS.

OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY

Con

Vincenzo Marti (voce e chitarre)

Toni Mancuso (tromba e trombone soprano)

Danilo Valentini / Luca Figliuoli (chitarra)

Nicola Ronconi / Alberto Caneva (basso)

Rocco Teora / Salvatore Caruso (batteria)

Le (Video) Interviste di Allinfo.it : Francesco Meoni ...oltre la storia di Tim e Jeff Buckley

admin



Dal 24 febbraio al 1 marzo 2015, al Teatro Spazio Uno di Roma (Vicolo dei Panieri 3), andrà in scena **ONCE I WAS. OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY**, uno spettacolo scritto, diretto, cantato e interpretato da **Francesco Meoni** con **Vincenzo Marti** (voce e chitarre), **Toni Mancuso** (tromba e flicorno), **Danilo Valentini / Luca Figliuoli** (chitarra), **Nicola Ronconi / Alberto Caneva** (basso), **Rocco Teora / Salvatore Caruso** (batteria).

Una storia che lascia graffi sull' anima così come una puntina rovinata solca sgraziatamente il vinile della loro musica.

Abbiamo visto lo spettacolo e, in occasione del debutto, abbiamo intervistato **Francesco Meoni**.

Ci hanno commosso le sue lacrime a fine spettacolo e ci ha toccato nel profondo il suo viaggio, più che riuscito, nelle vite di due ragazzi diventati uomini troppo in fretta ed hanno colmato i vuoti che loro stessi hanno generato con l'alcool e la droga. Gli anni 70 son stati anni difficili.

<https://www.youtube.com/watch?v=0iN6rkVVJmE>

Tim e Jeff Buckley : un padre e un figlio, che condivisero troppo poco tempo insieme ma molto tragico destino. Questa è la vita ma anche la trama narrativa di **ONCE I WAS**, lo spettacolo di teatro e musica concepito, scritto, diretto e interpretato da **Francesco Meoni** che parte dalla storia dei due musicisti americani, vissuti tra gli anni 60 e 90, per indagare il loro mancato rapporto padre-figlio.

Un excursus poetico che alterna la storia delle loro vicissitudini personali alle loro carriere lungo un binario che, se nella loro sfortunata esperienza raramente si incrociò.

Un linguaggio unico nella quale gli spunti sonori degli hits dei Buckley (da *I Never Asked to Be Your Mountain* e *Once I Was* di Tim a *Grace* e la reinterpretazione di *Halleluyah* di Jeff) lasciano spazio ad una confluenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni nel quale la trama emotiva delineata dalla necessità di dire o dall'urgenza di spiegare le ragioni della solitudine o delle incomprensioni generate si fa tessitura di uno spettacolo psicologicamente complesso ma che ben contestualizza anche le radici e sviluppi di un pezzo della storia rock americana.



Francesco Meoni debutta nel '90 con Turi Ferro nel *Malato Immaginario* di Molière, spettacolo di successo che lo porta in giro nei maggiori teatri d'Italia. Nel teatro ufficiale si cimenta in classici quali *Otello* regia di Lavia con Orsini e Branciaroli, in *Chicchignola* di Petrolini, con *Scaccia*, *Re pescatore* con Brogi regia Zanussi e interpreta nei *Menecmi* di Plauto al teatro greco di Segesta il doppio ruolo dei Menecmi. Ancora in tournée con la ditta Dapporto-Monti con *Plaza suite* di N. Simon, e sempre con la Monti in *Margherita e il Gallo*, nel frattempo alterna il teatro ufficiale alle cantine, dove partecipa al *Calapranzi* di Pinter, *Notturmo di donna con ospiti* di Ruccello, *I Blues* di Williams, e sempre nell'ambito del teatro-off manifesta il suo interesse per il teatro di impegno civile con uno spettacolo sui desaparecidos: *Tango*, per la giornata della memoria interpreta *La morte di Ivan illic* di Tolstoj a cura di P. Castagna.

Ricca di partecipazioni sua presenza nelle fiction: dal *Maresciallo Rocca* a *Distretto di Polizia* da *Incantesimo* ai *Cesaroni*, da *Ris* alla *Squadra*, da *Casa Vianello* a *Finalmente soli*, oltre a diversi tv-movie per Rai Uno: *Soldati di pace*, *Posso chiamarti amore*, *L'Ultima Frontiera*, *Mal'aria*. Nel cinema segnaliamo *RDF* dove interpretava uno dei due fratelli protagonisti della storia, *La vita per un'altra volta*, regia Astuti e *Hotel Meina* per la regia di Carlo Lizzani. Da anni lavora inoltre come doppiatore di cinema, televisione, cartoni animati e multimedia, e collabora come attore radiofonico negli sceneggiati di Radio Rai.



TEATRO SPAZIO UNO

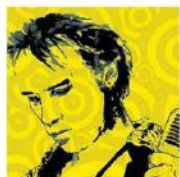
Vicolo dei Panieri 3 – Roma (Trastevere)
06 45540551

Ingresso:

€ 12 (intero) – € 10 (ridotto)
+ 3 Euro (tessera associativa)

Orari: da martedì a sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

www.francescomeoni.it



FRANCESCO MEONI

ONCE I WAS. OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY

02/03/2015 - di **Arianna Marsico**

A Roma, in un piccolo teatro di Trastevere, il Teatro Spazio Uno, un incanto ha riunito Tim e Jeff Buckley

Once I was, scritto diretto ed interpretato da **Francesco Meoni**, è uno spettacolo che va oltre il racconto della storia di **Tim** e **Jeff Buckley**. È concerto, grazie ai bravissimi musicisti tra i quali spicca **Vincenzo Marti** che quando canta *Dream brother* fa venire i brividi. E' poesia, grazie all'intensità dei monologhi di **Meoni**. E' indagine del doloroso rapporto tra un padre troppo giovane ed un figlio cresciuto troppo in fretta.

Francesco Meoni interpreta **Tim Buckley**, corpo e voce narrante del monologo. La scena si apre con la lettura del diario del figlio. Poi **Tim** inizia a narrare la propria infanzia, con un padre violento ed alcolizzato, a causa del quale inizierà molto presto ad essere affascinato dall'alcol. La musica diventa una via di fuga, una sperimentazione dell'infinito. Ed in questa fuga incontrerà la giovane Mary, a sua volta vittima di un padre violento.

Ma sono troppo, troppo giovani, così alla nascita di **Jeff Tim**, nemmeno ventenne, si rivelerà incapace di essere un marito ed un padre. L'uscita del suo primo disco anticipa di poco ed oscura la nascita del figlio. Sarà il primo di nove album, tra alterne fortune in termini di vendite ed un rapporto turbolento con **Herb Coen**.

I Never Asked to Be Your Mountain, eseguita con intensità da **Meoni**, è una confessione di fragilità:

"O I never asked to be your mountain

I never asked to fly

Remember when you came to me

And told me of his lies

You didn` t understand my love

You don` t know why I try

And the rain was falling on that day

And damn the reason why"

Jeff crescerà colmo di vuoto, carico di rabbia e pena verso quel padre assente, che lo fa sentire come un fiammifero. Toccante è il racconto di come si concludono i giorni delle vacanze di Pasqua

FRANCESCO MEONI (/FRANCESCO-MEONI)

AMERICANA (/MUSICA/RECENSIONI/GENERE/AMERICANA)

FOLK (/MUSICA/RECENSIONI/GENERE/FOLK)

ACOUSTIC ROCK (/MUSICA/TAG/ACOUSTIC-ROCK)

passate insieme. Tim scrive su un pacchetto di fiammiferi per Jeff il proprio numero di telefono "per restare in contatto" ora che finalmente si erano conosciuti un po' di più. E **Jeff** ne tira fuori 8, accendendoli e spegnendoli come se fossero candeline su una torta di compleanno, per recuperare tutti i compleanni passati senza il padre.

Anni dopo, paradossalmente con il supporto di **Herb Coen**, **Jeff** con **Grace** schizzerà in alto nel firmamento musicale. Ma nonostante il successo non tutto va come previsto.

Non è bastato aver suonato *Once I was* di **Tim** ad un concerto in sua memoria. Non bastano le domande sulla sua infanzia nelle interviste. No, ci sono pure i fans di **Tim** che gli chiedono di eseguire i suoi pezzi durante i concerti. E quando cede alla richiesta, la magia è raggelante.

Ma **Grace** brilla e **Jeff** sembra un angelo pieno di grazia quando canta e quando suona. *Dream Brother* e *Grace* sono i brani magistralmente eseguiti durante la pièce che quasi lo riportano tra noi.

Ma l'angelo ha le ali malate. Malate di assenza o chissà di cosa.

E *The river* di **Tim** ce ne racconta l'epilogo.

Padre e figlio si riuniscono nella finale *Hallelujah*, cantata da **Meoni** e da **Marti**, che divora il cuore come non mai. Sugli applausi **Meoni** pare commosso, e racconta che alcuni dei musicisti in precedenza erano stati spettatori, giusto per darvi un'idea di quanto *Once I was* possa essere coinvolgente.

La caratteristica principale dell'opera di **Meoni** è l'aver un qualcosa di universale che permette di conquistare anche chi non abbia una grande conoscenza dei meravigliosi dischi di **Tim** e **Jeff**.

Perché, in fondo, ognuno è stato figlio.

(/)
Associazione Culturale
 Mescalina.it

MESCALINA STAFF (/PAGINE/STAFF)
 COLLABORA CON MESCALINA (/CONTATTI)
 CONDIZIONI D'UTILIZZO
 (/PAGINE/CONDIZIONI)
 INFORMATIVA PRIVACY (/PAGINE/PRIVACY)

CONTATTA MESCALINA (/CONTATTI)

M / Mescalina Musica
 mescalina.it MI piace

Mescalina Musica piace a 11.485 persone.



Plug-in sociale di Facebook

MESCALINA FRIENDS



(<http://www.mkrecords.it/>)

MKrecords
 www.mkrecords.it



(<http://www.mkrecords.it/musicacontrolemafie/>)



([http://www.abuzzsupreme.it/index.php?
 m1=Home](http://www.abuzzsupreme.it/index.php?m1=Home))



(http://www.paesionline.it/dettaglio_informazioni/3735)



McQueen Boulevard, è figlio della b...

McQueen Boulevard è l'ult...



La donna, la croce, la voglia

La voglia, romanzo breve ...



Cerca...



Home / Teatro / **Once I Was. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley**

Once I Was. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley

Mercoledì, 25 Febbraio 2015 23:20 Scritto da Valeria De Medio

In scena una delle storie più graffianti del rock



Tra gli anni '60 e gli anni '90 la storia del Rock è segnata da due personalità legate, oltre che dallo

stesso sangue, da un talento devastante e dallo stesso tragico destino: Tim e Jeff Buckley, padre e figlio, entrambi musicisti e cantautori morti prematuramente a 28 e 30 anni, riprendono vita sulla scena del trasteverino Teatro Spazio Uno, grazie a un intenso Francesco Meoni.

Dal buio della scena si diffondono le note di *Calling you* e, nella penombra, un uomo seduto a una scrivania inizia a leggere "Ti sto chiamando/ so che mi senti/ ti sto chiamando...": Francesco Meoni, nelle vesti di Tim Buckley, introduce quello che sarà il leitmotiv di tutto lo spettacolo, ovvero il racconto di un rapporto padre-figlio tanto desiderato quanto avversato, caratterizzato dalle forze centrifughe e centripete di vicende artistiche e famigliari che spesso li hanno visti distanti e che raramente ne hanno fatto incrociare i destini.

Un uomo troppo giovane e fragile per fare il padre e un bambino troppo sensibile per non sentirsi abbandonato e sbagliato: *I never asked to be a mountain* di Tim fa i conti con "la freccia avvelenata" di *Dream Brother* di Jeff, il quale cede ad intonare *Once I Was* solo una volta in uno dei suoi concerti, sotto insistente richiesta dei suoi fans.

Meoni consegna nelle mani di Tim Buckley il diario del figlio Jeff e le vite dei due musicisti si disvelano a un pubblico attento e commosso attraverso le parole, i gesti e il cantato di un attore che è anche doppiatore, il cui esordio risale a *Il Malato Immaginario* di Molière per la regia di Turi Ferro del 1991, un artista che ha collaborato con Medici Senza Frontiere e Amnesty International, qui regista di uno spettacolo in cui emerge tutta la sua sensibilità e la passione per le dinamiche umane, autore di un monologo in cui il dolore di una vita intreccia e catalizza quello dell'altra ed entrambi penetrano orecchie e cuore, con pezzi come *Blue Melody* e *Dream Letter*, grazie anche ai cinque elementi a fondo scena che accompagnano Meoni lungo tutto lo spettacolo, veri e propri angeli custodi: Lorenzo Soriano, tromba e flicorno, Danilo Valentini alla chitarra, Teodoro Pizzolante al basso, Rocco Teora a batteria e percussioni e Vincenzo Marti, altra chitarra nonché angelica voce di Jeff.

Trent'anni di storia della musica, maree di conquiste e disfatte per Tim e i suoi nove album, contro lo tsunami del successo immediato e planetario di Jeff con *Grace*, due vite unite e - contemporaneamente- separate nella musica, due esperienze che Meoni fa rivivere oltre ogni limite spaziotemporale, sullo stesso palco, nell' incontro artistico tra due uomini ormai adulti e aperti a un confronto dolcissimo quanto inevitabile. Un pugno nello stomaco

- [Home](#)
- [Società](#)
- [Moda](#)
- [Bellezza](#)
- [Benessere](#)
- [Coppia](#)
- [Matrimonio](#)
- [Mamme](#)
- [Casa](#)
- [Gossip](#)


[Home](#) » [Società](#) » [Eventi e mostre](#) » Once I Was, la storia di Tim e Jeff Buckley arriva a teatro

[Once I Was, la storia di Tim e Jeff Buckley arriva a teatro](#)

Isa Milk | 28 febbraio 2015

Once I Was è lo spettacolo teatrale scritto, diretto ed interpretato da Francesco Meoni sulle vite di Tim e Jeff Buckley. Lo spettacolo sarà presente al Teatro Spazio Uno di Roma fino al 1 Marzo.

[f](#) facebook [t](#) twitter [+](#) 6 [0](#) Commenti



Compagnia Nuovo Teatro
ONCE I WAS
Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley

Scritto diretto e interpretato da
Francesco Meoni

dal 24 Febbraio al 1 Marzo 2015
ore 21:00, 1 Marzo ore 18:00 - Teatro Spazio Uno
Vicolo dei Panieri, 3 - Roma - Tel. 0645540551

Voce e chitarra	Tromba e Flicorno	
Vincenzo Marti	Toni Mancuso	
Chitarra	Basso	Batteria e Percussioni
Danilo Valentini	Nicola Ronconi	Rocco Teora
Luca Figliuoli	Alberto Caneva	Salvatore Caruso

Assistente alla regia **Edyta Scibior**
Video proiezioni **Claudio Ammendola**

Prima di mercoledì sera sapevo molto poco dei Buckley. O meglio, la mia conoscenza si limitava ai capolavori di Jeff, figlio di Tim. Nulla di più.

Poi è arrivata l'anteprima di **Once I was**, spettacolo scritto, diretto, cantato ed interpretato da **Francesco Meoni** in scena al Teatro Spazio Uno di Roma fino a domenica 1 Marzo.

Attore e doppiatore italiano, Francesco ha una grande passione per Tim e Jeff Buckley altrimenti non sarebbe mai riuscito in questa impresa titanica: mostrare la vera vita di due grandi artisti.

Tim e Jeff Buckley sono prima di tutto un padre e un figlio che condivisero poco tempo insieme, nonostante il simile e tragico destino. Lo spettacolo di teatro e musica concepito da Meoni è un' indagine sul mancato rapporto padre-figlio e sul sapore della tragedia greca che lo caratterizzò, con un' America degli anni 60 e 90 che fa da sfondo.

Once I Was è, quindi, un excursus poetico che alterna le vicissitudini personali dei due artisti alle loro carriere musicali lungo un binario che - se nella loro sfortunata esperienza raramente si incrociò - sul palcoscenico è messo in prima linea tramite la partitura interpretativa integrata da validi musicisti: **Vincenzo Marti** (voce e chitarre), **Toni Mancuso** (tromba e trombone soprano), **Danilo Valentini** e **Luca Figliuoli** (chitarra), **Nicola Ronconi** e **Alberto Caneva** (basso), **Rocco Teora** e **Salvatore Caruso** (batteria).

Il linguaggio adottato da Meoni è incredibilmente originale e gli spunti sonori delle hits dei Buckley (da I Never Asked to Be Your Mountain e Once I Was di Tim a Grace e la reinterpretazione di Hallelujah di Jeff) lasciano spazio ad una confluenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni. Emerge così l'urgenza di spiegare le ragioni della solitudine e delle incomprensioni tra Tim e Jeff, che dà vita ad uno spettacolo psicologicamente complesso ma ben contestualizzato alle radici e agli sviluppi di un pezzo della storia rock americana.

Consigliato agli appassionati dei Buckley, ma soprattutto ai curiosi e agli amanti della vera Musica.

Foto | Once i was press

Tags: [jeffbuckley](#), [onceiwas](#)

Once I Was. Tim e Jeff Buckley: due destini a confronto

di Marina Capasso

In scena al **Teatro Studio Uno di Roma** fino a domenica 1 marzo, *Once I Was*, uno spettacolo particolarmente ricco di suggestioni e carico di un forte impatto emotivo. Un intimo viaggio che ripercorre la vita di due

tormentate figure protagoniste della scena musicale dagli anni '60 finì agli anni



'90. **Tim e Jeff Buckley**, padre e figlio, due vite simili, lontane ma parallele, legate dalla stessa passione per la musica e da un destino tragico che li vedrà, entrambi giovanissimi, consumarsi e spegnersi tra alcool e droghe. Analisi di due mondi profondi, di due fragilità a confronto che **Francesco Meoni**, regista, autore e

protagonista dello spettacolo, riesce a scandagliare a fondo e a comunicare in modo duro, cinico, ma anche delicato. Impersonando magistralmente Tim, riesce a trasmettere tutta la rabbia e il dolore di un padre, troppo giovane e impreparato per esserlo, che non riesce a superare se stesso per amare quel figlio che tanto ricerca la sua presenza. Attraverso alcuni stralci del diario di Jeff viene fuori anche la sofferenza di un bambino che vive e subisce la presenza-assenza di un padre per tutta la vita, come un costante vuoto da non poter illuminare nemmeno con otto fiammiferi nel giorno del suo



compleanno. Meoni mette in scena una storia reale, specifica, ma anche la storia di ogni padre e di ogni figlio, aprendo un varco alla riflessione sulla condizione umana, sulle paure e sulle difficoltà di vivere fino in fondo, senza compromessi, la propria arte e la propria vita. Sul palcoscenico con lui, per rendere il tutto ancora più suggestivo, cinque brillanti musicisti **Vincenzo Marti**, che, con la sua voce calda e graffiante impersona Jeff, **Tony Mancuso** alla tromba, **Danilo Valentini** alla chitarra, **Teodoro Pizzolante** al basso e **Rocco Teora** alle percussioni, che riescono insieme a far confluire in un perfetto connubio musica e parole. Uno spettacolo stimolante e profondo che commuove e fa riflettere. I brividi sulle note finali di *Hallelujah* valgono sicuramente la pena di essere provati.



ONCE I WAS. OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY

 Simona Ventura  Recensione, Teatro Spazio Uno

del 2015-02-28

Hallelujah: la vera magia del teatro

8,00 su 10



Nel centro del rione Trastevere, nell'accogliente e raccolto Teatro Spazio Uno, Francesco Meoni regala al pubblico una perla rara, l'imperdibile **Once I was. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley.**

Mi piace  12

 0

Tweet  0

[Download PDF](#)

[Download ePub](#)

[Download mobi](#)

Dopo il successo ottenuto a dicembre, Francesco Meoni torna a calcare il palcoscenico del Teatro Spazio Uno planando, leggero e intenso, sulle note della musica di due personalità e storie uniche e parallele: Tim

e Jeff Buckley.

Un padre e un figlio, un unico immenso amore per la musica: l'uno più noto a un pubblico di nicchia, l'altro un mito, una leggenda che non smetterà mai di brillare. Due vite complicate, che si sono spente troppo presto e che hanno lasciato in eredità un patrimonio musicale ed emozionale irripetibile.

Il bravissimo e versatile Francesco Meoni – accompagnato da una band impeccabile e da un Vincenzo Monti che con la sua voce rende giustizia a Jeff Buckley senza, però, scadere nella banale imitazione – attraverso la voce di Tim Buckley, racconta quella che è soprattutto la storia di un mancato rapporto tra un padre e un figlio, scatenando nello spettatore un turbinio di emozioni senza fine. Parole che si intrecciano in un racconto sonoro di uno spettacolo ben costruito, vissuto intensamente dagli interpreti, in cui tutto si amalgama fluidamente.

Calling you – una delle canzoni preferite di Jeff Buckley – introduce immediatamente in quell'atmosfera intima e disperata che caratterizza tutto lo spettacolo, ben restituendo il non-rapporto tra i due.

Difficile raccontare e rendere uno spettacolo che con vivida intensità fa vibrare nelle vene dello spettatore l'amore di Tim per la musica, la sua musica, quella fuori dal mercato che impone solo grandi numeri sulle vendite, a discapito della diversità. Ma che, al tempo stesso, porta alla luce tutto il disagio e la disperazione di una vita consumata troppo in fretta, tra aspettative create e disattese, tra responsabilità troppo importanti – un figlio, Jeff, arrivato forse troppo presto – e “sogni di rock 'n' roll”. Così fra le note di **Once I was, I never asked to be your mountain, Song to the siren** e poi di **Grace** e **Hallelujah** – solo per citarne alcune – si costruisce l'incredibile parallelo tra queste due fragili e preziose vite, che si sono spezzate all'improvviso come fili sottili, unite dalla stessa passione, eppure per tutta la vita separate da paure mai affrontate fino in fondo. A gravare su tutto, soprattutto sul tormento di Tim, un fattore da non sottovalutare anche per la sua sfortunata attualità: le logiche di un mercato spietato, i media che in un attimo portano alle stelle e l'attimo dopo hanno già dimenticato o, peggio, denigrato.

A Francesco Meoni l'indiscutibile merito di aver dato vita a una perla rara: **Once I was** costituisce una di quelle poche occasioni in cui uno spettacolo può essere visto e rivisto senza pentirsene mai.

Lo spettacolo continua

Teatro Spazio Uno

Vicolo dei Panieri, 3 – Roma

fino a domenica 1 marzo

orari: da martedì a sabato ore 21, domenica ore 18

Compagnia Nuovo Teatro presenta

Once I was. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley

scritto e diretto da Francesco Meoni

con Francesco Meoni

voce e chitarra Vincenzo Marti

tromba e flicorno Toni Mancuso

chitarra Danilo Valentini/Luca Figliuoli

basso Nicola Ronconi/Alberto Caneva

batteria e percussioni Rocco Teora/Salvatore Caruso

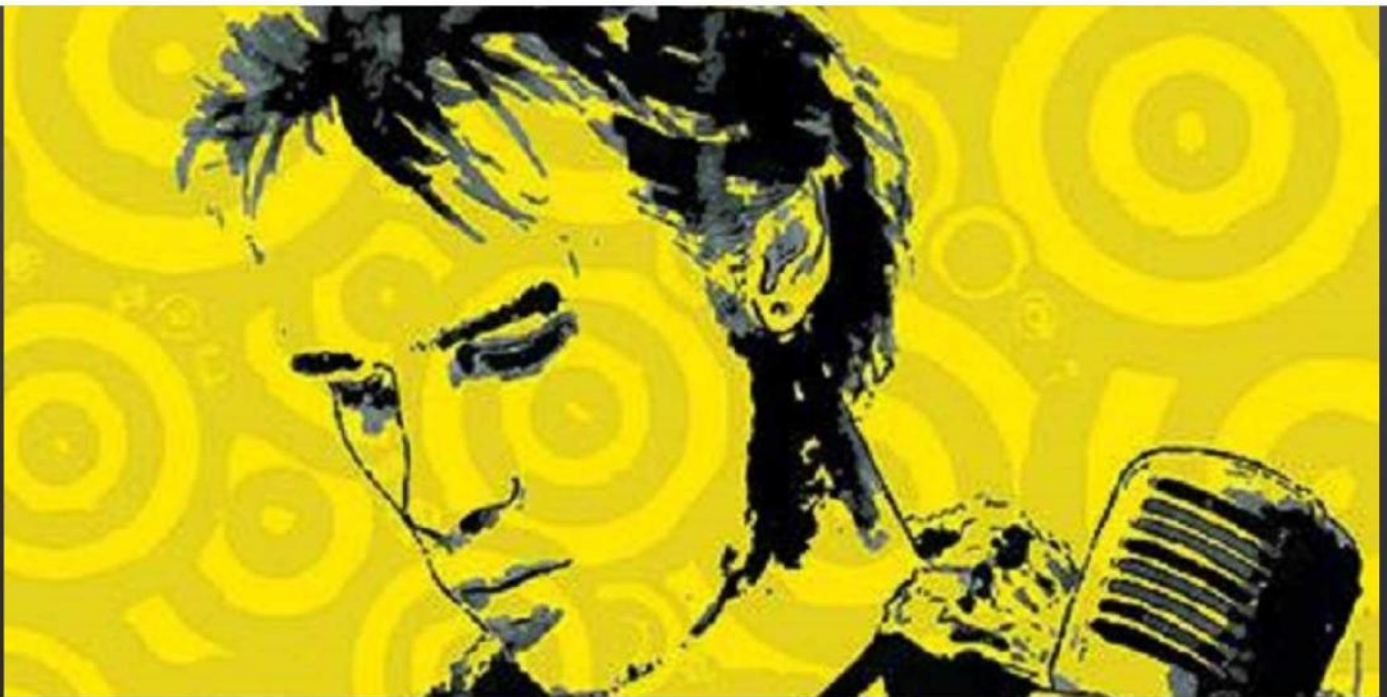
assistente alla regia Edyta Scibior

video proiezioni Claudio Ammendola


Spazio Uno, rivive la leggenda dei Buckley (<http://www.openmag.it/2015/02/27/spazio-uno-rivive-la-leggenda-dei-buckley/>)

■ Musica (<http://www.openmag.it/category/musica-2/>)

di Chiara Parisi (<http://www.openmag.it/author/cparisi/>) - 27 febbraio 2015



(<http://www.openmag.it/wp-content/uploads/2015/02/buckley.jpg>)

 Mi piace Piace a 18 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

“ONCE I WAS. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley” torna a grande richiesta al Teatro Spazio Uno di Roma, in replica fino al 1 marzo

“ONCE I WAS. Oltre la storia di Tim e Jeff Buckley”, in scena al **Teatro Spazio Uno** di Roma fino al primo marzo, è uno spettacolo scritto, diretto, interpretato e anche cantato da **Francesco Meoni**. Il quale interpreta il fantasma di **Tim Buckley** che racconta la storia della sua tormentata e difficile carriera mai del tutto esplosa e il rapporto quasi inesistente con il figlio **Jeff**.

Un monologo di quasi due ore pieno di forza, di passione, di fervore e di follia, un dialogo con il figlio che sulla scena, in realtà, non apparirà mai. Il tutto è arricchito da commoventi letture del diario privato di Jeff e dalla musica che non fa solo da sottofondo al recitato ma che si incastra naturalmente all'intreccio narrativo grazie all'ottima esecuzione dal vivo dei cinque musicisti presenti sul palcoscenico insieme a Meoni: **Rocco Teora** (batteria) a cui darà il cambio **Salvatore Caruso**, **Toni Mancuso** (tromba e trombone soprano), **Nicola Ronconi** (basso), **Danilo Valentini** (chitarra elettrica) e uno straordinario **Vincenzo Marti** (voce e chitarra) che con la sua voce pulita, vellutata e robusta interpreta le canzoni di Jeff Buckley con grande maestria e con la bravura di chi riesce a ricordare un artista senza scadere in una banale emulazione.

Quello che realmente ci colpisce della storia di questi due cantautori americani non è solamente la loro mancata relazione e la morte, tragica e prematura, che ha colpito entrambi, ma piuttosto lo scherzo che la vita gli ha giocato: Tim, il padre, convinto musicista non è mai arrivato, seppur bravissimo, all'apice del successo tanto bramato restando sempre un cantante di nicchia; Jeff, recalcitrante nel raccogliere l'eredità del padre, si ritrova invece a cantare al suo funerale un pezzo che lo stesso Tim aveva scritto proprio per lui, **“I Never Asked To Be Your Mountain”**. Inizierà così per lui l'avventura nel mondo della musica, toccando le 700mila copie vendute per **“Grace”**, uno dei capolavori di tutti i tempi.

Le canzoni scelte ad hoc fungono da spunto a tutto il contesto narrativo e anche lo spettatore che non conosce la vita di questi due grandi del passato ne resta colpito e affascinato. È questo il **teatro** che si dovrebbe sostenere, il teatro delle idee innovative, il teatro recitato quasi alla perfezione, il teatro di divulgazione culturale, il teatro dell'emozione; questo spettacolo entra nell'anima, la riempie, la fa soffrire e la commuove. Solo assistendo alle repliche potrete capirne il “sottobosco” che si cela dietro la sua lettura superficiale. Perché la pièce va oltre: oltre tutte le aspettative, oltre la bellezza di quelle canzoni, oltre la bravura di Francesco Meoni e, soprattutto, oltre una semplice rappresentazione di una storia che va vista con gli occhi ma ascoltata con il cuore.